

vati da quegli stati per spender in quella guerra, par che si sia comprata la ruina loro e la perdita della riputazione del re e dei principali ministri suoi. I quali mali sono tanto maggiori, quanto che non pajono pervenuti al fine, stando tuttavia l'Olanda e la Zelanda nella sua ribellione; senza le quali il resto di quegli stati non possono comodamente sostentarsi, vivendo la maggior parte di quei popoli con il mezzo delle industrie e mercanzie, per le quali hanno necessità di aver aperto il mare, il passo del quale dai ribelli viene occupato. Nè si vede modo per il quale S. M. per via della forza possa ricuperar quegli stati, perchè la qualità del sito di quel paese lo rende tutto fortissimo, e le fortezze sono quasi che inespugnabili; oltra che l'ostinazione di quei popoli è grandissima, di non voler rimettersi sotto il governo de' spagnuoli se non con condizioni molto ample, e sarà sempre fomentata ed ajutata la loro ribellione dalla regina d'Inghilterra. A questi mali e pericoli adunque non potendo rimediare il re con la guerra, come per esperienza di tanti anni si è veduto, ed essendo già fatto il male molto vecchio e quasi incurabile, sarà necessitata S. M. mettersi fine con quelle condizioni di pace che potrà aver migliori; delle quali avendo io scritto molte volte alla Serenità Vostra, non accade ora parlare. Basterà solamente il dire che saranno poco sicure e manco onorevoli, come sogliono esser le cose che si fanno per necessità; e dell'interesse della religione si terrà tanto conto quanto si potrà, e non quanto si vorrà. E tanto più si può creder che le cose passeranno ora di questa maniera, poichè, da poi la morte del commendator maggiore, son poste al governo persone dei medesimi stati; le quali lasciata da parte la dignità del re, e ogni altro interesse di S. M., non avranno mira ad altra cosa che a liberarsi in qualunque modo dalla guerra e dai soldati stranieri, e particolarmente dagli spagnuoli (1). Di modo che

(1) Il Requesens morì di febbre violenta a Bruxelles nel marzo di questo stesso anno 1576; e le cose rimasero a discrezione di una sfrenata soldatesca, finchè vi giunse, nel principio di novembre, don Giovanni d'Austria, nominato dal re a quel difficile governo, come vedremo più innanzi. La morte del Requesens accadde quando già il Priuli era tornato a Venezia.